

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 50
" Sei mesi.	" 5. 50.	" Sei mesi	" 8. 50
" Un anno.	" 10. —	" Un anno	" 16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

PREDICA QUARTA LA RUSSIA

Faccia la provvidenza, la quale ci ha eletto a quest'alto ufficio, che guidati e protetti da lei noi possiamo rafferma la Russia nel più alto grado di potenza e di gloria, e che si compiano per noi le intenzioni e i desideri dei nostri illustri predecessori Pietro, Caterina, Alessandro l'amatissimo, e il nostro augusto padre d'imperitura memoria.

(MANIFESTO D'ALESSANDRO II
AI POPOLI DI TUTTE LE
RUSSIE, — 2 MARZO 1855)

Avete inteso, Uditori?

Eccovi le parole, con cui, il figlio ed il successore di Nicolò, rassicura l'Europa e risponde alle speranze di pace delle nazioni alleate e alla insolita baldoria dei borsaiuoli d'Europa per la morte del vecchio Czar. Alessandro II implora dalla provvidenza di consolidare la Russia nel più alto grado di potenza e di gloria, e di poter mandare a compimento egli stesso i disegni, le intenzioni ed i desideri dei suoi illustri predecessori Pietro il Grande, Caterina II, Alessandro e Nicolò I....

E quali sono le intenzioni ed i desideri dei suoi predecessori? Inghiottire la Turchia, stabilirsi a Costantinopoli, soggiogare la Svezia, estendersi nella Grecia, promuovere e ingigantire il panslavismo coll'aggregazione di tutte le provincie slave all'impero russo, impadronirsi definitivamente dei principati e giungere sino all'Adriatico colla conquista della Dalmazia, fare del Mar Nero e del Baltico un Lago russo, soggiogare la Circassia, e contraendo un'alleanza colla Persia o facendone la conquista, far capo alle Indie col ferire nel cuore la potenza inglese e formando così l'impero più colossale di cui porga esempio la storia.

Vi può essere più sconfinata ambizione di questa? E il figlio di Nicolò, creduto d'opinioni pacifiche e moderate, viene a proclamarlo all'Europa nel suo primo giorno di regno?

Uditori, volete voi la spiegazione di questa nuova provocazione?

Non è la voce di Alessandro II che si fa udire in quel proclama, ma quella della Russia. Non è l'ambizione d'un uomo, ma l'ambizione d'una nazione che parla, sono le tradizioni d'una famiglia, la forza prepotente degli avvenimenti, la logica della storia, la voce di Pietro il Grande e della nazione russa.

Forse Alessandro II è un uomo ambizioso, come suo padre; lo è forse di più, se è vera la voce che, a Roma, nel sentire la messa nella Basilica di S. Pietro in Vaticano, dicesse: « questa Chiesa è magnifica, ma lo sarà assai più, quando l'ufficeremo noi ». Alessandro II aspira dunque, non solo alla monarchia universale, ma al Papato universale, al dispotismo temporale, come al dispotismo spirituale; ma foss'egli cento volte più mansueto di quanto la fama il proclamava, prima ch'ei salisse sul trono, avrebbe egli potuto rivolgersi all'Europa con altre parole?

La Russia è ora quello che la Turchia sotto la dittatura militare dei Giannizzeri; se un Sultano non osteggiava abbastanza i cristiani, o moderava il suo fanatismo per l'Alcorano, o parlava di riforme, od accennava di porre un argine alla licenza di quei pretoriani, una cospirazione militare il toglieva tosto di vita e poneva sul trono degli Osmani un altro Sultano, a cui si faceva giurare di esser fedele a tutte le tradizioni del fanatismo turco e della ferocia giannizzera.

In Russia non vi sono i Giannizzeri, ma vi ha una aristocrazia più cupa e terribile di quell'orda soldatesca che reggeva a sua posta l'Harem del Sultano. Vi sono i boiardi gelosi delle loro prerogative, avidi dell'estensione dell'impero russo più degli stessi imperatori, e giudici inesorabili degli atti dello Czar. Vi ha un'oligarchia militare che vuole delle provincie da conquistare, da spogliare e da governare. Vi ha una corte sospettosa, cupa, crudele, cospiratrice, educata alla simulazione ed al regicidio. Vi hanno figli, fratelli, congiunti dell'imperatore, che ne spiano ogni passo, ne scrutano ogni pensiero, per vedere s'egli adempia fedelmente il mandato affidatogli dal suo predecessore o se tradisca la sua missione di capo della chiesa e dell'impero russo. Il testamento di Pietro il Grande, codice dell'ambizione, dell'orgoglio e della politica russa, è sempre spiegato dinanzi allo Czar, ed è scolpito nella memoria d'ogni Generale, d'ogni Ministro, d'ogni principe russo e d'ogni altro che abbia adito in corte. Tutto l'impero obbedisce come un sol uomo alla volontà del Cesare di Pietroburgo che sente di essere il Papa della santa Russia, il capo del panslavismo, l'uomo chiamato alla monarchia del mondo, come Papa, e come re; un milione di soldati si farà massacrare per lui; i boiardi gli daranno tutti i loro schiavi, acciò ne

faccia dei soldati; egli potrà far uccidere, flagellare e deportare in Siberia uomini e donne, nobili e schiavi, Ministri e fratelli, principi e cortigiani. Egli è l'erede di Pietro il Grande e ne custodisce la gloria e la potenza; ne osserva i precetti e ne rispetta i legati; egli vuol far grande la Russia, l'Europa russa e scismatica e porre il suo trono al di sopra di tutti i troni del mondo; chi oserebbe opporsi alla volontà dell'uomo della provvidenza, al Papa e all'imperatore della Russia? Ma s'ei vacilla o s'arresta, s'egli è più moderato o meno ambizioso, se egli è meno implacabile coi turchi o coi cattolici, meno furioso con tutto ciò che non è russo, allora ci tradisce le prescrizioni del testamento di Pietro il Grande, tradisce la memoria del padre suo, offusca lo splendore del trono dei Romanoff, oltraggia e prostituisce l'onore della santa Russia, e non è più fellonia ribellarsi ed ucciderlo..... Egli ha macchiato la corona imperiale, il manto degli Czar..... non può più restare sul trono di Pietro il Grande, e si soffoca, si accoltella o si avvelena..... In una parola, è l'autocrate di tutte le Russie un *esecutore testamentario* delle ultime volontà di quel fondatore della grandezza della Russia, e vivrà, o non lo è, e deve morire. Sul trono dei Romanoff non si sta ad altri patti!

Ecco, Uditori, che cos'è la Russia moderna. La famiglia imperiale è una cosa sola colla nazione, o per meglio dire, coll'aristocrazia che la rappresenta, e l'aristocrazia russa non ha altra volontà che quella dello Czar, quando questa interpreta le *intenzioni* ed i *desideri* dei suoi predecessori.

Donde nasce adunque la stolta credenza che la guerra attuale possa aver corta durata e chiudersi coll'umiliazione della Russia?

L'umiliazione della Russia è l'umiliazione dello Czar e l'umiliazione dello Czar è quella della Russia, e se Alessandro II fosse per acconsentire alla propria, l'aristocrazia russa gli impedirebbe di consumare quella della nazione. Anche gli schiavi d'un autocrate hanno il sentimento della nazionalità e gli imperatori russi sono avvezzi da due secoli a non indietreggiar mai davanti ai pericoli. Il principio di questo secolo ha veduto l'incendio di Mosca, e nulla impedirebbe che poco più che alla metà del secolo presente si vedesse l'incendio di Pietroburgo, se la distruzione di Pietroburgo fosse necessaria a salvare l'impero.

La Russia è una potenza di ferro e di granito come le sue montagne, e non si vince colla guerra fiacca e si ridicola che le fanno da otto mesi gli alleati. La Russia si combatte più nella reggia che sul campo di battaglia, più nei suoi occulti alleati che nel suo territorio, più in Polonia che sulle spiagge della Crimea. Che cosa avranno ottenuto gli alleati, quando si saranno impadroniti di Sebastopoli, se pure questa presa non sarà eternamente un desiderio? Che cosa avrebbero ottenuto, dove anche si fossero impadroniti di Cronstad, impresa che neppure tentarono, malgrado le millanterie della spedizione dell'ammiraglio Napier? Avrebbero abbruciato le flotte russe e distrutte due Città tenute per inespugnabili; ma la Russia sarebbe stata invulnerabile prima come dopo la presa di quelle due Città ed avrebbe potuto continuare la sua marcia a Costantinopoli per la via di terra, senza incontrare alcun ostacolo sul suo passaggio. Sebastopoli e Cronstad prese, sono due fortezze marittime distrutte e da rifabbricare, ma l'impero russo rimane inviolato e formidabile in ugual modo.

La Russia si ferisce nel cuore, assaltando l'Austria e la Prussia, che sono la sua avanguardia; la Russia s'indebolisce coll'invasione della Polonia, l'insurrezione della Circassia e una diversione nella Persia; la Russia si può vincere con una guerra di principii e con armate co-

lossali pari alla sua potenza e all'estensione del suo impero, non colla guerra di scaramucce che si combatte da otto mesi sotto le mura di Sebastopoli.

Uditori, *quos Deus vult perdere dementat* e Dio ha accecato gli alleati, se eglino persistono a far guerra alla Russia, credendo all'alleanza dell'Austria e alla neutralità della Prussia.

GHIRIBIZZI

— Per tutta ricompensa della valorosa difesa di Sebastopoli, il principe Mentskikoff fu mandato a spasso dal nuovo imperatore e nominato in sua vece il Generale Osten-Saken..... Solita gratitudine imperiale e reale...

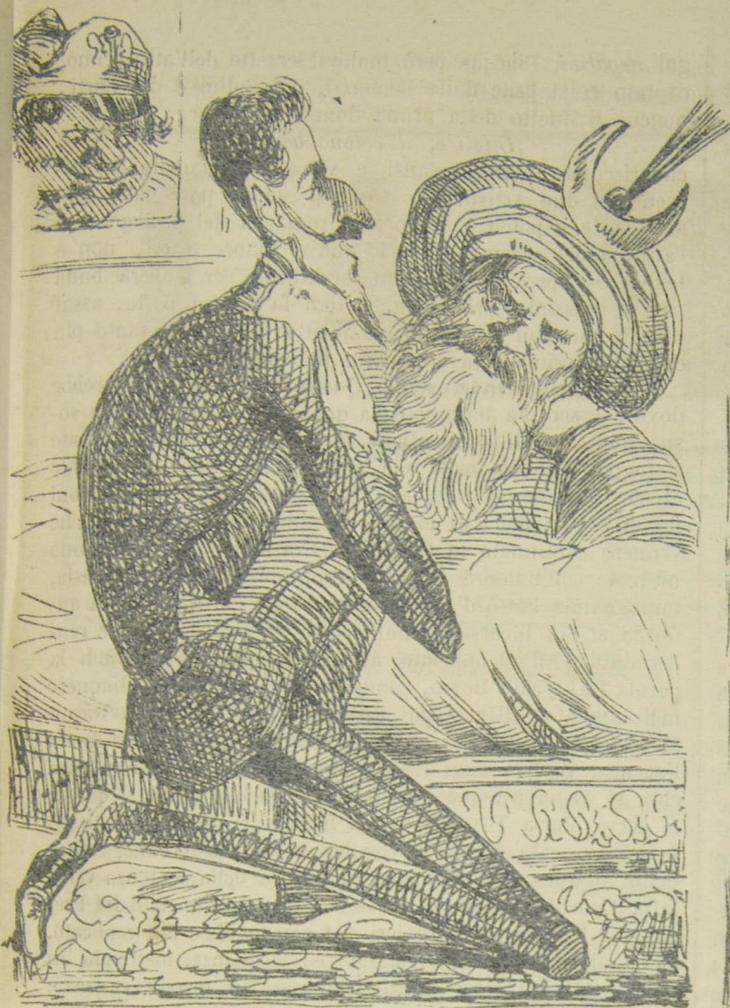
— Il *Giornale di Pietroburgo* del 2 o 3 Marzo pubblica il seguente bollettino sanitario del morto imperatore — * *Pietroburgo 1 Marzo*: S. M. l'imperatore è sofferente. La sua malattia non era dapprima che *grippa*; ma dal 23 febbraio sopravvenne la febbre accompagnata da *leggeri accessi di gotta*. Ieri S. M. ha provato *dolori al polmone destro* e la *febbre fu molto forte*. L'augusto malato non ha dormito. Oggi la febbre è diminuita un poco e la *espettorazione* si produce senza difficoltà. — *Pietroburgo 1 Marzo ore 11 pom.* La febbre si è rincrudita e l'*espettorazione* della parte *affetta* del polmone inferiore destro è divenuta più difficile. — *Pietroburgo 2 Marzo ore 4 antim.* La difficoltà di *espettorazione* è aumentata. Questo indica l'*estinzione* dell'attività del polmone e rende lo stato di S. M. pericolosissimo. *Pietroburgo 2 Marzo ore 9 antim.* Lo stato di paralisi dei polmoni, di cui S. M. l'imperatore era minacciato, continua — *ore 10 antim.* L'imperatore è morto. — Come vedete, questo bollettino viene in appoggio di quanto abbiamo detto sulla malattia indefinibile, di cui muoiono per lo più gli imperatori russi. Non si sa se sia *gota*, o mancanza di *espettorazione*, o *febbre*, o *dolore al polmone*, o *paralisi di polmone*, o *estinzione d'attività*, ma è certo che è una malattia *molto breve*, che ha molta affinità colla *soffocazione*.

— Il *Piemonte* vuole provare che non è vero che Lamarmora abbia fatto fiasco nella sua missione a Londra e a Parigi, e per provarlo dice che se non ha ottenuto nulla, non vi è che dire, perchè non ha domandato nulla. Ma allora perchè vi è andato?? Per fare una visita officiosa a Palmerston e a Drouin de L'Huis?? Abbiate pazienza, ma non ve lo credo.

— Nello stesso articolo il *Piemonte* soggiunge: « Lamarmora è stato *ricoperto* di gentilezze a Parigi e a Londra » — Vedete che se l'hanno *ricoperto* letteralmente di gentilezze, non c'è poi da essere malcontenti.

— Soggiunge parimente: « è un' *invenzione* che la Turchia ripudi l'aiuto piemontese. Che cosa diranno gli inventori di questa *lepidozza* quando leggeranno il trattato d'alleanza che stringe la Turchia col nostro Governo? » — Volete sapere che cosa diranno? diranno che il nostro Governo ha rimediato tardi al mal fatto e che il nuovo trattato prova precisamente che il primo era insufficiente.

— Giovedì, fu terminata, come Dio volle, la lettura a memoria della requisitoria dell'Avvocato Generale Cotta nel processo Maineri. Il Pubblico Ministero, acciò non vi possa mai più essere *chi ne voglia alla vita* degli altri col mezzo del veleno, conchiuse domandando contro l'imputato la PENA DI MORTE. Esaminò prima se vi potessero essere nel caso delle circostanze attenuanti (si noti che nel veneficio e nel parricidio, la legge non ammette circostanze attenuanti) ma dimostrato che non ve n'erano, conchiuse per la pena suddetta. Fu forse la prima volta che le conclusioni di morte non commossero alcuno dell'uditorio, potendosi giudicare *a priori* (direbbe Buffa) che stando alle risultanze processuali, malgrado la lettura della interminabile requisitoria che durò 16 ore circa, l'accusato se ne andrà tranquillamente a casa.



Poiché siete pentito, vi permetto di andare in Crimea come tamburino.



Il figlio continua a guardare, dove ha sempre guardato il Papá.



La nostra soppressione è in Senato; non dubitiamo verrà appressa.....



Timori della Russia sulla frontiera austriaca....

— A proposito della stessa requisitoria, non possiamo omettere uno squarcio d'eloquenza del Signor Cotta, che ci ha fatto molta impressione. L'Avvocato Generale soggiungeva: « una voce mandava il grido nell'*antro* (!!!), che gli avvelenatori del Bottaro erano gli uomini del partito clericale, ma l'*eco* rispondeva dall'*antro*: Maineri! Un'altra voce mandava il grido nell'*antro*: chi ha avvelenato il Bottaro è la Maria Tavella, ma l'*eco* rispondeva dall'*antro*: Maineri! Un'altra voce mandava il grido nell'*antro*: gli assassini del Bottaro sono i liberali italiani, ma l'*eco* rispondeva dall'*antro*: Maineri! ec. ec. — Lasciando stare l'*antro*, per cui il Signor Cotta ha una particolare predilezione, sino a vederlo in un sigaro, non possiamo a meno di ammirare la nuova teoria sull'*eco*, inventata dal nostro Avvocato Generale. Una volta si diceva che l'*eco* non poteva che ripetere fedelmente la voce; ora invece è provato, colla nuova teoria acustica del nostro Fisco, che l'*eco* ripete precisamente il contrario della voce... che ripete. A meno che, anche questo non sia un effetto dell'*antro*!!!

— L'Avv. Celesia, uno dei difensori dell'imputato Maineri, rispondendo alle asserzioni del Fisco, che il trovato di avvelenare coi sigari fosse stato praticato a Milano cogli austriaci e a Roma coi francesi, esclamò: esser suo dovere protestare contro un'accusa che feriva così gravemente l'onore nazionale; che gli italiani avevano scacciato gli austriaci da Milano a colpi di fucile e i romani avevano combattuto i francesi a Roma colle armi della buona guerra, non col tossico e coll'arsenico. — Non possiamo che applaudire come italiani a quelle generose parole.

— Rispose parimente all'altro argomento del Fisco (che il Maineri avesse imparato ad avvelenare coi sigari nelle prigioni del Sant'Ufficio, in cui fu rinchiuso dal governo del Papa) che veramente non vi poteva esser luogo migliore per servir di scuola a preparar veleni, delle prigioni del Sant'Ufficio, ma che bisognerebbe ne avesse fatto parte come giudice e non come vittima.....

— Un altro Avvocato della difesa (l'Avvocato dei poveri, Montesoro) confutò l'argomento del Fisco dedotto dal *pacchetto* di gomma trovato in casa del Maineri, e che il Fisco pretese dovesse servire ad attaccare le foglie del sigaro sfogliato ed avvelenato. La lettura in processo, disse il Montesoro, di un *pacchetto* rinvenuto presso il Maineri, mi avea spaventato, perchè temevo fosse stato trovato pieno d'arsenico, ma rinvenni dal mio timore, tosto che vidi che si trattava di un *pacchetto* non di arsenico... ma di gomma..

— Il *Campanone* ha un Articolo sul viaggio di Lamarmora, in cui dice che la scelta del diplomatico, da mandare a Londra e a Parigi, non poteva essere più sfortunata, e soggiunge: « il Signor Lamarmora confessò molte volte di essere cattivo parlatore (ed estraneo alle cose di mare!), poco amante delle formalità, e un mediocre diplomatico. Il Ministero credeva forse che, andando a Parigi, Lamarmora si trovasse come alla Camera, dove si *scambiano in prodi* i suoi errori di sintassi? » Pare impossibile! Questa volta siamo d'accordo col *Campanone*!

— Si annuncia imminente la pubblicazione di un nuovo vocabolario italiano, in cui saranno fatte molte riforme. Ecco per esempio alcuni dei nuovi vocaboli che vi verranno introdotti: « *ciappelletto* — *ciccolattiera* — *bocconate di fumo* — *asserioso* — *manieroso* — *volerne* (per odiare) — *delinquire* — *allarmare* ec.

COSE SERIE

Teatro Carlo Felice.— Martedì sera andava in iscena la quarta opera della stagione: *Lucrezia Borgia*, ma il Pubblico non ne fu troppo contento. O che l'aspettazione fosse maggiore, o che il Pubblico fosse di mal'umore perchè l'impresa non mantenne la promessa di porre in scena la nuova opera buffa del Maestro Chiaromonte e di dare nella Quaresima un corso di rappresentazioni della compagnia francese al S. Agostino, fatto è che il complesso dell'opera fu accolto freddamente e quà e là anche da se-

gni *negativi*. Piacque però molto il terzetto dell'atto primo, cantato assai bene dalla Bendazzi, dal Colini e dal Sarti, nonchè il duetto della prima donna col tenore:

Infelice, il veleno bevesti!

che riscosse molti applausi e valse la chiamata al prosenio ai due Artisti. La Bendazzi cantò pure colla consueta arte e potenza di voce la romanza del prologo e la cavatina del secondo atto. Il nuovo tenore Sarti, non è tenuto da opera seria e venne scritturato per l'opera buffa per la prossima primavera, quindi fa la sua parte, assai meglio che non si sarebbe in diritto di esigere, tanto più che nella prima sera si trovava indisposto.

Processo Maineri.— Questo processo, che avrebbe dovuto esser già terminato da qualche giorno, senza la sospensione dei dibattimenti, e se l'Avvocato Generale fosse stato più laconico nelle sue conclusioni, volge finalmente al suo termine. Giovedì alle 2 pom., dopo le conclusioni fiscali per la pena di morte, cominciarono le difese, che vennero continuate in tutta l'udienza di ieri, e che saranno ultimate coll'udienza d'oggi. Parlò primo l'Avvocato Celesia, impugnando l'atto d'accusa, e provando che nella fatta autopsia si era incorso in non poche irregolarità, fino a render dubbio il denunciato avvelenamento. Prese quindi la parola l'Avvocato Bozzo, combattendo le cause, a delinquere nell'imputato, allegate dal Fisco. Parlò per terzo l'Avvocato Montesoro, confutando tutti i pretesi indizi, su cui si fonda l'accusa. Parlerà oggi l'Avvocato Carcassi, per dimostrare che, se vi ha persona sospetta dell'avvelenamento, è questa la serva Maria Tavella, e non il Maineri, e chiuderà la difesa l'Avvocato Maurizio, riepilogando quanto venne, e sarà detto in difesa del Maineri. La lettura della sentenza verrà fatta Lunedì mattina, così essendo stato annunciato dal Presidente. Il Fisco dichiarò ieri che non avrebbe più replicato.

La difesa parlò con coraggio ed eloquenza, mettendo in chiaro tutti gli errori fiscali commessi in questa causa e il Presidente Murialdo fu superiore ad ogni elogio per l'intelligenza, la moderazione e la gentilezza con cui diresse i dibattimenti.

DISPACCI

TORINO 15 Marzo.— La Camera de' Deputati discusse ed approvò i progetti di legge per l'ordinamento degli uscieri di Tribunali e per facoltà agli Intendenti Militari di ricevere atti di procura da militari che si assentano dallo Stato.

PARIGI 16 Marzo.— Wedell fu ricevuto ieri dall'imperatore.

VARNA 9. La guarnigione di Sebastopoli ignorava la morte dello Czar.

VIENNA 15. Le conferenze furono aperte a mezzogiorno. Gortschakoff protesta per l'assenza della Prussia.

Ci fanno sapere da Nervi essersi colà domiciliato un ricco Signore, il quale da un anno circa avrebbe fatto celebrare più di trenta tridui, all'altare della Madonna, nella Chiesa parrocchiale di quel luogo, e che, oltre ciò, sta preparando per Domenica prossima una sacra funzione all'altare medesimo, con messa solenne, apparati, quantità di cere, e musica, che dicesi faccia venire da Savona.

Quindi ogni sera lascia, per qualche tempo, la sua conversazione, e va a recitare l'ufficio divino col prete di casa; e tutto ciò sapete perchè? Perchè tiene fiducia che la Madonna debba impegnarsi a toccare il cuore di un altro proprietario, ivi pure domiciliato, affinché gli venda uno stabile, col quale confina, mentre lo perseguita terribilmente. L'opinione però in paese si è che la Madonna non voglia immischiarsi per nulla in faccende di tal natura; che il proprietario non gli cederà mai il fondo desiderato, e che le persecuzioni ricadranno sul persecutore.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*